

Euro digitale o stablecoin? A Gallarate banche e imprese davanti alla svolta

Pubblicato: Giovedì 16 Ottobre 2025



Quella che sta attraversando **il sistema dei pagamenti è una vera rivoluzione**. L'incontro, dedicato all'**euro digitale** che si è tenuto a Gallarate, ha evidenziato questa consapevolezza ribadita nell'introduzione da **Marco Crespi**, responsabile area finanza di **Confindustria Varese**, e **Ivan Spertini** socio **Kpmg Italia**.

Un'innovazione che già si manifesta nelle **valute** e nei sistemi di **regolamento delle transazioni**, con ricadute concrete su banche, imprese ed export. «**Temi che sembravano lontani dalle nostre aziende, non lo sono affatto**», ha detto Spertini, ringraziando Confindustria Varese, Kpmg e Conio per la collaborazione.

UNO STRUMENTO COMPLEMENTARE

Pasquale Ambrosio, partner **Advisory Kpmg Italia** e referente Fintech, ha tracciato il perimetro della discussione: il programma **Digital euro** nasce come strumento "**complementare**" al contante, **non sostitutivo**. Da qui i requisiti chiave: possibilità d'uso **offline**, rispetto di **privacy**, **non-programmabilità** (niente moneta che scade o vincoli sugli acquisti) e **inclusione finanziaria per i non bancarizzati**. Una serie di paletti che hanno **complicato il percorso regolatorio** con posizioni diversificate all'interno della stessa Ue. I paesi più "affezionati" al **contante** hanno spinto per l'**offline**, costoso da implementare.

(foto sopra, da destra: Miccoli, Crespi, Ambrosio e Spertini)

I NODI DA SCIogliere

Il progetto, avviato nel 2021, è entrato nelle fasi tecniche con i fornitori europei. Si parla di **orizzonti al 2028 e, più realisticamente, al 2029-2030**, se arriverà. Restano aperti alcuni nodi: **chi sosterrà i costi infrastrutturali, come funzionerà il modello commissioni/fee, a quanto ammonteranno le commissioni** per chi utilizzerà questo sistema di pagamento? Per limitare l'impatto sul sistema del credito è previsto un tetto di **3.000 euro** per utente **sui saldi in euro digitale**, non remunerati. **L'accesso non richiederebbe un conto corrente**: l'euro digitale verrebbe integrato nel wallet dell'identità digitale (come oggi Spid/Cie in prospettiva). Banche e **Psp** (prestatori di servizi di pagamento) sarebbero i distributori, ma con **oneri di compliance** (per esempio antiriciclaggio) e senza interessi sui saldi.

AVANZANO I PRIVATI

Ambrosio ha ricordato che, **mentre l'Europa discute, le alternative private avanzano**: le **stablecoin**, rappresentazioni digitali di valute con riserve, sono già operative e attraenti per **pagamenti cross-border** (transazioni finanziarie effettuate tra un pagatore e un beneficiario che si trovano in paesi diversi) e **gestione del rischio cambio**. Recentemente è stata messa in campo un'iniziativa europea in euro promossa da **nove banche** (di cui due italiane), per costruire uno **“zoccolo” continentale in risposta ai player americani**.

L'EURO DIGITALE NON È UNA NUOVA MONETA

Christian Miccoli, co-founder e **ceo di Conio** (già intervenuto a Confindustria Varese nel 2018) e con una lunga carriera bancaria alle spalle – è stato l'inventore di Conto Arancio –, ha proposto una **lettura più critica: l'euro digitale, per come disegnato, «è anzitutto un sistema di pagamento»**, non una nuova “forma di moneta” programmabile su blockchain. Operativamente una singola transazione attiverebbe **almeno quattro passaggi**: conto cliente, conto Bce del cliente, conto Bce del merchant, conto corrente del merchant. Secondo Miccoli, il dubbio su efficienza e costi ricorrenti sorge spontaneo.

CHI COPRE I COSTI?

Le **commissioni basse sarebbero possibili anche perché la BCE coprirebbe parte dei costi**, trasferendoli di fatto alla fiscalità generale. Un ulteriore tema è l'**obbligo di accettazione**. Se avrà corso legale, tutti i merchant dovranno attrezzarsi, con **investimenti capillari** e senza certezza dell'adozione lato consumatore. Sul fronte **stabilità operativa**, Miccoli ha richiamato **i limiti dei sistemi centralizzati** (un guasto può bloccare un intero Paese) mentre **la resilienza delle reti decentralizzate**, per esempio quella dei **Bitcoin**, «non si è mai fermata» nonostante **shock come lo stop ai miner in Cina**.

L'EUROPA INSEGUE GLI USA

La **“programmabilità”** è, per Miccoli, la vera frontiera: è ciò che ha abilitato rivoluzioni tecnologiche (come sugli smartphone) e che oggi vive nelle **stablecoin** e nella **tokenizzazione**. In questo quadro, l'Europa rischia di essere relegata al ruolo dell'inseguitore. Negli **Stati Uniti le stablecoin in dollari crescono**, mentre **in Europa la regolamentazione rende più complessa l'emissione**. Dal pubblico presente si è levata una preoccupazione reale: si teme una **“dollarizzazione” di fatto dei pagamenti internazionali, se non si svilupperanno alternative in euro** sufficientemente semplici e competitive. Dal dibattito sono emersi altri spunti. C'è chi ha richiamato lo slogan dell'incontro del **2018 con Miccoli, «siate prudenti, non diffidenti»**, chiedendo se la **visione su Bitcoin sia “normalizzata” rispetto ad allora**. Per Miccoli oggi **istituzioni e mercati stanno scoprendo progressivamente il potenziale della tecnologia e della scarsità dell'asset**, pur con rischi da non sottovalutare.

Domande anche sui rischi di **stablecoin “subprime” e sulla tutela delle riserve**. L'impianto europeo tende a vincolarle a titoli di Stato (in dollari o in euro, a seconda della valuta della stablecoin), ma resta

l'attenzione agli **effetti sistemici in caso di stress sui debiti sovrani**.

Un intervento dal pubblico ha segnalato che, per il consumatore, non è ancora chiaro il “**vantaggio**” rispetto alle carte. Tra i possibili casi d'uso dell'euro digitale sono stati citati trasferimenti pubblici diretti nell'identità digitale.

La “rivoluzione” dei pagamenti è già iniziata. Questa è l'unica certezza che abbiamo.

Siate prudenti ma non diffidenti verso i Bitcoin

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it